

Lo ha detto ufficialmente la Commissione delle conferenze episcopali della Comunità (Comece)

Vescovi contro gli euroscettici

I prelati dei 28 paesi Ue non perdono di vista l'Europa

DI ANTONINO D'ANNA

Un buon cattolico, alle prossime Europee, dovrà andare a votare, ma non per gli euroscettici. È anzi auspicabile «che il progetto Europeo non venga messo a rischio o abbandonato sotto le attuali costrizioni», contribuendo tutti insieme «in maniera costruttiva a plasmarne il futuro dell'Europa». Questo perché «Abbiamo troppo da perdere da un eventuale deragliamento del progetto Europeo». Così parlarono i vescovi della Comece (Commissione delle Conferenze Episcopali della Comunità Europea), ma iuscole incluse. Il documento è del 20 marzo 2014, ma in Italia non sembra avere avuto molta eco. Peccato, perché avrebbe dato uno spunto interessante alla nostra Chiesa.

La Comece, nata nel 1980, non è un organismo qualunque: è composta da vescovi delegati dalle 28 conferenze episcopali dell'Unione Europea e ha un Segretariato Permanente a Bruxelles. Insomma, è lo strumento con cui i vescovi del continente hanno un contatto e un dialogo continuo con l'Europa. E ultimamente l'Europa non è stata molto tenera nei confronti della Chiesa cattolica, visto che, nel dicembre scorso, l'europarlamentare portoghese **Edite Estrela** (PSE), ha presentato una relazione in cui si proponeva l'educazione sessuale per bambine e bambini, la contraccezione, l'accesso all'aborto sicuro e legale, la lotta alle discriminazioni di genere.

Una battaglia, questa, che, sia pure vinta dalla destra attraverso una forte correzione del documento (tanto da spingere la Estrela a ritirare il suo nome dalla relazione), non lascia presagire nulla di buono. Perché la domanda che ci si pone Oltretevere è: e se domani l'Europa, in nome della parità di genere, ritenesse discriminatorio l'accesso ai seminari, che cosa succederebbe? La Chiesa dovrebbe ammettere per legge le donne al sacerdozio? Può sembrare paradossale, ma non è del tutto improbabile che accada. Servono quindi europarlamentari preparati alla bisogna per la difesa dei principi cattolici e una maggiore incisività: negli Usa, per esempio, la Conferenza Episcopale yankee, l'Usccb, si è costituita in lobby (è legale, da quelle parti) presso il Congresso americano: il braccio politico si chiama Ogl, Office of Government Liaison. E la stessa possibilità esiste anche a Bruxelles.

In Cei qualcuno si dovrebbe porre qualche domanda. Il tema da discutere, partendo dal documento della Comece, è questo: posto che gli europarlamentari italiani da eleggere sono 73, a chi affidar-

si? Se il Movimento Cinque Stelle otterrà un buon risultato alle Europee, come dialogare con una realtà che, nella base raccoglie, tanti cattolici delusi che vengono dal centrodestra, ma non si può definire tenero nei confronti della Chiesa? E che dire del Partito Democratico, in cui la pattuglia cattolica si è assottigliata? Puntare sui ciellini? **Mario Mauro**, personaggio di riferimento di Comunione e Liberazione in Europa, non si è ricandidato. **Silvio Berlusconi** ha impostato la sua campagna elettorale in senso antieuropeo: come la mettiamo con la Comece? Un bel rebus per il cardinale **Angelo Bagnasco**, presidente dei vescovi italiani.

—© Riproduzione riservata—

Alla Zanardo non dispiace più la mercificazione delle donne

Nella lista Tsipras, di cui **Paola Bacchiddu** fa l'addetta stampa con ricorso a foto in bikini bianco e di schiena, è candidata **Lorella Zanardo**. Il suo «*Il corpo delle donne*» fu un documentario-atto d'accusa contro la sottocultura berlusconiana della donna intesa come formosa comparsa della trasmissione *Drive-In*. Quando scoppiò il caso delle minorenni e dell'allora premier B., la Zanardo divenne una stella di prima grandezza, **Gad Lerner** ci montò sopra una mitica puntata de *L'Infedele*, in cui la noia veniva scalfita da qualche fotogramma che, al solo scopo di documentare la mercificazione, mostrava un po' di abbondanti décolleté e costumi scosciatissimi. Nessuno osava chiedere alla Zanardo come giudicasse l'uso del corpo della Bacchiddu, seppure per una finalità progressiva

come l'attirare attenzione su una lista che ha il nome di un farmaco contro l'asma ed è imbottita di attori e giornalisti. S'è fatta coraggio *Repubblica* cui, però, la Zanardo non ha dato soddisfazione alcuna: «Ho 56 anni», ha risposto, «due master, ho un programma per i diritti delle donne di grande impatto. Nessuno parla di noi. La nostra presenza sui media è pari allo 0,02 per cento e lei mi telefona per il culo della Bacchiddu. No, scusi, ma non ho nulla da commentare». Testa finissima, la Zanardo: con l'indignazione del cortocircuito fra il suo video antiB, il lato B della Bacchiddu e Tsipras, non s'è parlato. E purtroppo *L'Infedele*, dove magari un discorso più pacato e argomentato ci poteva scappare, non è più in palinsesto.

Rodolfo Mottola